

Area delle Caserme di Via Guido Reni – Per un riuso ecosostenibile

Le Associazioni firmatarie della presente nota, ritengono che il cambiamento di destinazione d'uso del complesso delle caserme di Via Guido Reni, sia un'occasione importante, da non dissipare con la reiterazione di quelle stesse opzioni economico-finanziarie, proprie dell'attuale modello di sviluppo, le quali, va detto, sono da annoverarsi tra i fattori primi della grave crisi economica e sociale attuale.

Crediamo che questa sia un'opportunità per invertire il processo di declino del quartiere, provato dagli effetti della terziarizzazione prima e poi dalle ricadute della crisi recessiva.

Un declino, è bene sottolineare, che non è affatto mitigato dalle attività delle macrostrutture della industria culturale e dello spettacolo, qui insediate.

Il futuro del quartiere dipende anche dalle scelte che saranno fatte in questa occasione e perciò chiediamo che siano coraggiose ed innovative, puntino cioè, su opere sostenibili socialmente ed economicamente e promuovano un processo virtuoso unitario, a livello di settore urbano, di rigenerazione e, più in generale, di promozione dell'economia locale, oltre che del miglioramento dell'habitat locale. Pensiamo che queste mete siano raggiungibili attraverso scelte e opere che promuovano e sostengano il riuso e la riqualificazione funzionale e prestazionale del patrimonio esistente.

Ma pensiamo che questa sia anche una opportunità per affermare una prassi della partecipazione ai processi decisionali, propri della pianificazione urbanistica e dei progetti di trasformazione urbana, la quale vada oltre la mera informazione e consultazione, e che abbia carattere di continuità, strutturazione e non occasionalità, così come d'altronde prevede la Deliberazione n.57/2006 del Consiglio Comunale di Roma ed il Regolamento del processo di partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana.

Al fine di ottenere qualità, trasparenza e coesione sociale, ricorrendo qui il caso di rilevanza e complessità dell'intervento, ed essendo opportuno un processo consensuale con gli attori del territorio, chiediamo che sia attivata la Progettazione Partecipata, mediante l'organizzazione di incontri, forum, laboratorio territoriale, utilizzando le appropriate metodologie, con lo scopo di valutare la sostenibilità socioeconomica e fisica degli interventi proposti in relazione alle necessità e vocazioni del territorio.

Una valutazione specifica qui, comunque, riteniamo necessario, sinteticamente, esplicitare.

La proposta formulata di edificare una "Citta' della Scienza" in una parte della ex-caserma a via Guido Reni ci appare urbanisticamente e funzionalmente non condivisibile.

Infatti sul Flaminio, che ha un importante ruolo per le attività artistiche e sportive, verrebbe a gravare un ulteriore ruolo, che eventualmente sarebbe più opportuno attribuire ad altre aree urbane, quali, a titolo d'esempio, l'area di Tor Vergata, di proprietà comunale, situata accanto all'Università e ad importanti centri di ricerca.

Oltretutto l'ettaro previsto per la Citta' delle Scienze sarebbe del tutto inadeguato di fronte alla dimensione necessaria a rendere funzionale quest'opera. Il paragone con la Villette a Parigi sarebbe impietoso!

Interpretando il parere di non pochi residenti, riteniamo che debba privilegiarsi la destinazione ad uso dei servizi pubblici di pertinenza locale, della allocazione in sede propria degli istituti di formazione superiore ed universitaria già presenti nel settore urbano, di laboratori artigianali ed artistici e di attività utili alla promozione dell'economia locale e alla riqualificazione in genere.

Associazioni:

Gropius, Flaminio Beni Comuni, ACU - Onlus - Ass.ne consumatori utenti di Roma

